

Nel borgo di Precacore a Samo la cappella di San Sebastiano usata come ricovero per le pecore

Un ovile nella chiesa bizantina

I ruderi sono stati ristrutturati utilizzando i fondi del Programma operativo

IL FILM



L'affresco della Madonna



Il borgo di Precacore



La chiesa di San Giovanni



I lavori in corso

di GIOVANNI VERDUCI

SAMO - Dentro la chiesa di San Sebastiano non trovano più ricovero le anime dei cittadini credenti di Samo, ma solo le lane delle pecore del posto. Anche questa, purtroppo, è Calabria. Un angolo stupendo di sud che affonda le sue radici nella Magna Grecia, segnato dai cafonì del nuovo secolo.

A Samo c'è un borgo antico, che si chiama Precacore: cento metri quadrati di roccia, a picco sulla fiumara La Verde, con due chiese ed un'abitazione nobiliare ristrutturate e ciò che rimane di un passato florido. A Precacore ci sono due chiese quella dedicata a San Sebastiano, costruita sullo spuntone più alto della roccia, e quella costruita in onore di San Giovanni Battista: il santo patrono del paese di Samo, per il quale in agosto la gente del paese si reca in processione sino al vecchio borgo che lo sovrasta.

Gli escrementi nelle stanze sono il segno del passaggio degli animali

Arriva esin dentro il cuore di questo borgo millenario non è cosa semplice, l'ovile dal paese un lungo, impervio e ripido sentiero dentro il quale le autovetture non possono trovare ospitalità: è una stradina più adatta alle capre ed alle pecore. Questo lo hanno capito anche i pastori del luogo che, durante i giorni più freddi e piovosi della stagione invernale, non ci pensano su due volte prima di aprire alle proprie greggi le porte di Precacore, finendo per trasformare una chiesa, ricca di affreschi che dovrebbero essere sottoposti alle cure di professionisti del settore, in un ovile vero e proprio.

In questi giorni gratiati dal bel tempo,



La chiesa di San Sebastiano a Precacore

almeno durante le ore diurne, di pecore e di capre dentro gli "ovili" di Precacore è difficile trovarne, sono al pascolo nelle campagne rigogliose di questo straordinario lembo di Calabria.

Se ci si trova a fare un salto in mezzo alle rovine del borgo antico di Samo, le tracce del passaggio di queste greggi e, soprattutto, della loro permanenza all'interno della chiesa di San Sebastiano ed un palazzo nobiliare che si erge a pochi metri di distanza sono chiari anche all'occhio meno attento. Sui sentieri, sulle rocce e sui pavimenti, (rifatti con i fondi del Programma operativo regionale), della chiesetta e dell'abitazione, infatti, sono visibili per terra i

segni del passaggio degli ovini che, con i loro escrementi, hanno segnato il loro passaggio. Nessuna traccia, invece, dentro la chiesa di San Giovanni Battista: il santo con una pecora in braccio che è il Patrono di Samo, dove di segni delle "invasioni ovine" non ce ne sono, ma sono ben visibili quelli di una cultura millenaria che ha lasciato in eredità un affresco raffigurante una Madonna nera ed alcune iscrizioni su lapidi funerarie.

Un vero peccato, alla luce anche del fatto che per rimettere in sesto le rovine di Precacore, rendendole visitabili e trasformandole in un punto di attrattiva turistica, sono stati investiti dei capitati attraverso il Programma operativo regionale: una messe di denaro pubblico che nei primi anni duemila è confluita in vari accordi di programma per la riqualificazione dei centri storici.

Allo stato attuale i lavori per la ristrutturazione del borgo sono ancora in corso, ma le strutture murarie delle varie attrattive presenti in loco sono state ripristinate, così come i tetti delle chiese di origine bizantina: danneggiata da un violento terremoto che portò all'abbandono del borgo di Precacore. Gli unici a godere di questo lavoro di recupero architettonico e strutturale, però, sono i pastori locali e le loro greggi che, per ripararsi dalla pioggia e dal freddo, possono trovare riparo dentro i luoghi storici ed identificarli di una comunità, non più sotto lo sguardo amorevole di San Sebastiano ma sotto quello attento della Madonna della Montagna.

Nel 2003 il primo stanziamento Soldi e tanti progetti ma tutto pare fermo

SAMO - Del borgo di Precacore, delle sue bellezze e di come fare per tutelarle se ne parla da diversi anni. Il borgo antico di Samo, facendo riferimento all'ultimo periodo di tempo, già nel 2003 è finito all'interno dell'Accordo di programma quadro per i "Beni e le attività culturali per il territorio della regione Calabria": un protocollo firmato dal ministero per i Beni culturali, quello delle Finanze e l'amministrazione regionale calabrese.

In quell'occasione per il borgo di Precacore ed il suo recupero strutturale e funzionale furono stanziati 400 mila euro.

Cinque anni dopo, nel luglio del 2008, i sindaci dei comuni ricadenti nel territorio dell'Area greca e del Parco nazionale dell'Aspromonte, si sono riuniti ed hanno sottoscritto il protocollo d'intesa dell'Area greca. Anche in questo caso, fra le righe dell'accordo firmato dai primi cittadini di diversi comuni si prevedeva il "completamento dell'antico borgo di Precacore".

La Regione ne prevedeva il rilancio turistico e culturale

Nel settembre del 2004, poi, un decreto regionale prevedeva la stipula di una concessione e l'erogazione di un primo anticipo per l'intervento di "Recupero edificio storico e servizi" per il comune di Samo. In quel caso, così come si legge sul Bollettino regionale, erano stati trovati 348 mila euro di finanziamento, all'interno della misura 2.1 "interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale" del Programma operativo regionale Calabria 2000/2006. I fondi, anche in questo caso, erano finalizzati al recupero degli edifici del borgo di Precacore.

Nel dicembre del 2009, poi, l'assessorato regionale all'Urbanistica, nella relazione generale del Quadro territoriale regionale e va-



Uno scorcio di Precacore

lenza paesaggistica, intitolato: "Calabria in cambiamento: governare il presente e progettare il futuro", ritorna il richiamo al borgo di Precacore.

"Numerosi sono i centri di interesse storico abbandonati a seguito dell'alluvione del 1951 - si legge nella relazione - che dovranno essere recuperati per scopi di ricettività turistica e attività culturali legate alle finalità del parco: Africo vecchio, Casaliniuovo, Precacore (Samo) e Canolo vecchio. Centri storici di rilevanza sono: Gerace, Stilo, Africo, Ardore, Bombile, Bovalino, Careri Ferruzzano, Mamola, Monasterace, Portigliola, Riace, Roccella, Sant'Ilario, Siderno, Canolo vecchio e Precacore di Samo: per questi si prevede la conservazione dei valori e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di recupero e rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città. Valorizzazione dei beni di interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi".

gio.ve.

LA CURIOSITÀ

La Madonna di Polsi sotto gli affreschi

SAMO - Dove c'era San Sebastiano adesso c'è la Madonna della Montagna. Dentro la piccola chiesa di Precacore, dedicata al santo patrono di tanti comuni italiani e degli Agenti di Polizia Locale e dei loro comandanti, ufficiali e sottufficiali, nell'abside che una volta ospitava gli affreschi e la statua del santo adesso trova riparo un effigie della Madonna (nella foto).



11-12 FEBBRAIO 2011 - ORE 21.00

Mercadet Paffarista

 di Honoré de Balzac

 Geppy Glejtes - Marianella Bargilli